

ELIO BERNABEI, FERROVIERE E PARTIGIANO

di **Armando BUSSI**

(già pubblicato su "La Tecnica Professionale" n.6 del giugno 2018)

Fra le 335 vittime dell'eccidio nazista delle Fosse Ardeatine vi furono sei ferrovieri. Le storie di due di loro, Michele Bolgia e Armando Bussi¹, sono state recentemente raccontate su questa rivista²; vogliamo ora ricordarne un terzo: Elio Bernabei, ingegnere e iscritto al C.I.F.I.

Nasce il 29 settembre 1907 in un'antica cittadina vicino Siena, Montepulciano, da Corrado e da Concetta Sonnini. Ha due sorelle, ma muoiono in tenera età, e cresce da figlio unico. Amici dell'epoca lo descrivono come un ragazzo florido e tranquillo, che si impegna sempre nelle cose che fa, sia quando studia che quando gioca; ama anche la musica, suona il violino. Terminate le superiori, va a studiare Ingegneria Industriale a Torino; il babbo muore, ma lascia a moglie e figlio una piccola rendita; Elio può così continuare l'Università, fino a laurearsi il 13 novembre 1929, divenendo Ingegnere Chimico; subito dopo supera anche gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione.

Nel 1930 frequenta il corso Allievi Ufficiali di Pola, e al termine della ferma è inviato in congedo come Sottotenente di Artiglieria. Trova dapprima lavoro nelle Marche, nel 1932/1933, come insegnante in un Istituto Industriale di Fermo; intanto, nel 1932, fa un primo concorso alle Ferrovie dello Stato, riservato ai laureati in Ingegneria chimica, dove però non supera la prova orale. Ma - presumibilmente - la Commissione d'esame è stata troppo severa, e i posti non vengono coperti, perché a gennaio 1933 è bandita una nuova selezione, e il Bernabei stavolta si classifica primo.

A maggio 1933 l'Ufficio Sanitario FS lo sottopone a visita medica, dichiarandolo di sana e robusta costituzione fisica (nonostante un lieve strabismo), e quindi idoneo al servizio.

Il 7 agosto è assunto come Allievo Ispettore, con matricola 294717, ed assegnato all'Istituto Sperimentale FS; tale ufficio si occupa di sperimentazione, consulenza e ricerca sulle problematiche connesse con l'esercizio ferroviario, e ha sede in Roma, in un fabbricato realizzato alla fine dell'Ottocento per la prima Stazione Trastevere, a Piazza Ippolito Nievo 29 (circa a metà della strada allora denominata viale del Re, che poi diverrà appunto viale Trastevere). Bernabei si stabilisce a Roma, nella zona di Piazza Mazzini (prima in via Sabotino 17, poi in via Baiamonti 2).

Il 2 agosto 1934 presta il prescritto giuramento di fedeltà allo Stato italiano, poi partecipa al corso di istruzione per Allievi Ispettori; ha fra i suoi docenti l'ing. Guido Corbellini, dirigente FS e futuro Ministro dei Trasporti, che lo ricorderà come "un promettente cultore della ricerca applicata ... di intelligenza versatile e di animo mite ... diligente e serio funzionario, da tutti assai stimato".

Le note informative annuali FS lo qualificano sempre come "ottimo", e fa rapidamente tutta la carriera consentita dalle norme dell'epoca (Ispettore di 2° classe, poi di 1° classe, quindi - dal 1° gennaio 1942 - Ispettore Principale). Lavora sia in laboratorio, sia muovendosi in treno per l'Italia. Iscritto al Collegio degli Ingegneri Ferroviari Italiani, vi svolge per un certo periodo funzioni di vicesegretario, e viene convinto, vincendone la ritrosia, a pubblicare un decina di lavori scientifici sulle sue attività (concernenti fra l'altro: acciai di qualità da costruzione e lamiera di acciaio Thomas; alcuni processi di fabbricazione e lavorazione, quale la brunitura; cause e possibili rimedi per le rotture su assi per elettromotrici e su chiavarde di motori diesel per navi traghetti).

Insomma, è ben inserito nella vita professionale che ha scelto, dove lo aspetta un probabile futuro da alto dirigente. Dalle foto appare un bell'uomo, capelli curati, baffetti alla Clark Gable. Non si è ancora sposato, e la madre si trasferisce a Roma con lui; ma entrambi tornano spesso a Montepulciano, dove hanno mantenuto la vecchia casa di famiglia.

¹ Nonno dell'autore del presente articolo

² "Al binario 1 della Stazione di Roma Tiburtina", su "La Tecnica Professionale", n.10/ottobre 2013; "Un ferroviere del primo Novecento", su "La Tecnica Professionale", n.3/marzo 2014

Cresciuto nell'Italia mussoliniana, risulta iscritto fin dal 1928 al Partito Nazionale Fascista; ma, da un parte, si dedica alla lettura di autori del Risorgimento, e inizia a maturare in sé l'esigenza di uno Stato diverso e più libero; dall'altra, è profondamente credente. E la sua è una fede attiva, con un gran bisogno di partecipazione: è infatti membro dell'organizzazione caritatevole Conferenza di San Vincenzo dei Paoli, e si dedica a visite a domicilio ed altre attività di assistenza a famiglie povere (in particolare nella borgata romana di Primavalle); frequenta inoltre il Gruppo romano dei laureati cattolici (ricordiamo che la Federazione Universitaria Cattolica Italiana viene dal 1939 presieduta da Aldo Moro).

L'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale, a fianco dei nazisti tedeschi, è da lui vissuta come un'imposizione, contraria agli interessi del Paese. Ormai è ostile alla dittatura e desidera democrazia; una democrazia che per lui non deve essere calata dall'alto, ma conquistata con l'azione. Nella natia Montepulciano, che come detto continua a frequentare, sono attivi vari gruppi antifascisti, sia laici che cattolici; fra questi ultimi, i "cristiano sociali", i cui esponenti più in vista sono il giornalista Lidio Bozzini (in contatto appunto con Aldo Moro) e il Conte Lucangelo Bracci, un personaggio lì assai popolare, un po' alla Adriano Olivetti: è vissuto molto a Roma, dove la sua casa in via IV novembre è stata frequentata da noti antifascisti (come Gaetano Salvemini - padre nobile del futuro Partito d'Azione - che lì viene arrestato nel 1925); poi, costretto dal regime a tornare a Montepulciano, vi avvia iniziative imprenditoriali avanzate, basate - nonostante si sia in piena dittatura - su forme di partecipazione dei lavoratori. I cristiano sociali sono quindi dei cattolici di sinistra, piuttosto lontani dalla nascente Democrazia Cristiana, e più vicini a movimenti laici come "Giustizia e Libertà", costituita a Parigi da esuli antifascisti di tradizione socialista e repubblicana, e poi, appunto, il Partito d'Azione, fondato clandestinamente a Roma nel 1942.

L'8 settembre 1943, dopo l'armistizio con gli Angloamericani, il centro-nord dell'Italia è occupato dai tedeschi, e inizia la Resistenza, animata dal Comitato di Liberazione Nazionale, costituito da vari partiti: nella Capitale manca una struttura dei cristiano-sociali, mentre è particolarmente forte il Partito d'Azione, cui Elio aderisce.

Gli azionisti organizzano la loro resistenza in Roma su otto Zone territoriali, ognuna divisa in vari Settori. Bernabei - trasferita la mamma nella più tranquilla Montepulciano - si impegna nella Prima Zona (fra San Pietro, Monte Mario e Prati) dove è Caposettore Militare del III Settore (Piazza Mazzini, dove abita), e svolge con coraggio compiti rischiosi: prepara squadre d'azione, partecipa ad azioni di sabotaggio, coordina il servizio stampa. Arriva ad assumere funzioni anche di Capo Zona, e si interfaccia col Comitato Militare del Partito (che dirige e coordina tutte le Zone), dove ritrova un altro ferroviere, impiegato all'Ufficio Materiale e Trazione di Roma, Armando Bussi.

Il 22 gennaio 1944 gli Angloamericani sbarcano ad Anzio. Elio attende da un momento all'altro l'ordine di un'insurrezione per liberare la Capitale, che non arriva perché i tedeschi riescono a bloccare gli Alleati. Deluso, stacca per qualche giorno, tornando a Montepulciano dove, salutata la madre, va a sfogarsi con un amico, un vecchio socialista, cui palesa dei dubbi sulla giustizia della sua battaglia. Poi, rincuorato, torna a Roma e riprende la lotta.

Nella città occupata viene costituito - durante gli stessi giorni di gennaio, alle dirette dipendenze del Questore Pietro Caruso - un gruppo speciale di polizia, che si distingue nella lotta ai partigiani per efficienza e crudeltà: la c.d. "banda Koch", così chiamata perché diretta da Pietro Koch, uno spietato ex granatiere. Questi riesce ad infiltrare fra gli azionisti alcuni delatori, fra cui Francesco Argentino, già collaboratore dei servizi segreti. Grazie a loro, i poliziotti possono preparare un elenco di partigiani con nomi e indirizzi e riescono ad arrestarne diversi, fra il 1° e il 2 marzo (compreso Armando Bussi). Bernabei in quell'elenco non c'è; ma purtroppo, come in un triste gioco dell'oca, in tasca di un arrestato si trova un taccuino, con l'indirizzo di un altro compagno (tale Rizzo); la mattina del 3 i fascisti sono in casa di questi, e stanno per portarlo via, quando squilla il telefono: è Elio. Il padrone di casa viene costretto a rispondere, e poi a passare il telefono a Koch stesso che, imitandone la voce, riesce a concordare un appuntamento a Piazza Cavour. I fascisti non sanno che viso abbia il nostro, ma l'Argentino sì, e appena lui riconosce da lontano Bernabei gli saltano addosso e lo catturano. Viene detenuto e torturato per un paio di giorni nella Pensione Oltremare di Via Principe Amedeo 2 (presso la Stazione Termini), dove la banda aveva posto la sua sede operativa; è poi trasferito il 5 marzo nel carcere di Regina Coeli. Dalla prigionia riesce in qualche modo a mandare ad un suo amico e collega dell'Istituto Sperimentale, Eugenio Strambi, un lettera gentilissima, ove - scusandosi per il disturbo che gli sta arrecando - gli raccomanda la mamma, che doveva essere molto preoccupata di non riuscire a contattarlo, e lo prega di riferire alla donna un bugia, cioè che Elio si era dovuto nascondere per non essere trasferito al nord con l'ufficio (tutta la Direzione Generale FS avrebbe dovuto essere spostata a Verona). Sembra pure che abbia la possibilità di essere ricoverato in infermeria (dove ci sono altri compagni, che il 19 verranno prelevati dai tedeschi; ma riusciranno così a fuggire, e si salveranno); Elio invece non ci va, vuole restare nella cella del 7° Braccio che divide con altri due compagni azionisti, Baglivo e De Giorgio.

Alle 15,50 del 23 marzo 1944 un attentato partigiano in via Rasella fa 33 vittime fra i tedeschi, che subito decidono di uccidere dieci italiani per ciascuna delle loro vittime; le radunano in parte fra i loro prigionieri, ma gliene mancano 50 che chiedono al Questore Caruso. Questi - sentito il Ministro fascista Buffarini Guidi, e con l'aiuto di Kock - redige l'elenco e glieli consegna: ci sono quasi tutti gli azionisti appena arrestati, fra cui due ferrovieri: Bussi e, appunto, Bernabei. Neanche 24 ore dopo l'attentato, gli ostaggi sono già caricati su dei camion, diretti verso la via Ardeatina. La mattina dopo, una scarna dichiarazione del Comando tedesco comunica che sono stati uccisi in un attentato 33 suoi soldati, che si è perciò deciso di fucilare dieci italiani per ognuno di loro, e che "l'ordine è già stato eseguito". La mancanza dei nominativi degli uccisi getta nell'angoscia tutte le famiglie che hanno persone detenute, che non sanno dove siano i propri cari.

Una settimana dopo la mamma di Elio, disperata per le notizie che in qualche modo le sono arrivate, si rivolge al Vescovo di Montepulciano Emilio Giorgi, un sant'uomo che si sta dando molto da fare in quei tempi, e che anche in quest'occasione non indugia: affitta subito un'auto e, insieme con la donna, la sorella e un amico, si precipita nella Capitale: vanno a casa di Bernabei (tutta in disordine per un'avvenuta perquisizione), a Regina Coeli (dove lui risulta essere stato detenuto fino al 24 marzo) e all'Istituto Sperimentale dal dr. Strambi; infine presso un ente benefico, la Commissione di assistenza ai carcerati, cui pochi giorni prima il citato Ministro fascista Buffarini Guidi aveva comunicato (pur in evidente contrasto con le dichiarazioni naziste) che solo una settantina degli ostaggi erano stati uccisi, e gli altri invece trasferiti in alta Italia. Così il gruppo torna in Toscana temendo che Elio sia stato fucilato, ma senza averne la certezza.

A Roma restano Strambi e altri amici di Elio, che apprendono come i tedeschi, smentendo ancora le bugie dei fascisti, abbiano iniziato con teutonica precisione a inviare telegrammi alle famiglie di diverse vittime, comunicandone il decesso.

Il 4 giugno la Capitale è liberata dagli Angloamericani, e si può finalmente ispezionare la vecchia cava sulla via Ardeatina, vedendo le dimensioni e la gravità dell'eccidio. Gli amici romani di Elio hanno così la conferma della sua morte, mentre il fronte di guerra spostato a nord di Roma (Montepulciano sarà liberata solo il 29), e poi altre difficoltà nelle comunicazioni, impediscono i contatti con la povera madre.

Il 24 luglio si svolge una Messa dedicata a Elio Bernabei, nella Chiesa di San Francesco a Ripa, in Trastevere, con successiva commemorazione presso il vicino Istituto Sperimentale, alla presenza del nuovo Direttore Generale FS ing. Giovanni Di Raimondo; Strambi tiene un discorso a ricordo dell'amico. Ma solo tre giorni dopo, il 27, al Vescovo Giorgi arriva una lettera che conferma definitivamente la morte; al prelado non resta che mandare il parroco a dare la notizia alla madre.

La signora Bernabei, la "sora Concetta" come la chiamano tutti in paese, muore undici anni dopo, nel 1955; lascia il suo patrimonio in beneficenza e, in particolare, un legato di £. 20.000 all'Istituto Sperimentale, perché vengano date (sempre tramite Strambi, con cui era rimasta in amicizia) a quattro bambini che - proseguendo nelle iniziative assistenziali che Elio prediligeva - erano stati adottati dallo stesso Istituto per onorare la memoria del figlio.

Bernabei è degnamente ricordato nella sua Montepulciano, che gli ha dedicato fin dal 1945 una lapide (con una commemorazione pronunciata proprio da Lucangelo Bracci, divenuto Sindaco), poi una strada con un'altra lapide. A Roma, una terza targa in sua memoria è collocata nel 1945 nell'atrio dell'Istituto Sperimentale FS, e vi rimane fino a quando, pochi anni fa, il palazzo dove opera tale ufficio viene venduto. Attualmente non è visibile ma, nell'attesa che venga di nuovo valorizzata, possiamo ritrovare il nostro Elio sia in una quarta iscrizione marmorea vicino San Pietro, in Piazza Pia, che lo cita fra i trenta caduti della Prima Zona del Partito d'Azione; sia in un'ultima e più recente lapide, collocata nel 2013 al Binario 1 della Stazione di Roma Tiburtina, e dedicata appunto ai sei ferrovieri che, vi si come recita, "morirono alle Fosse Ardeatine per aver combattuto il fascismo, in nome di un'Italia libera, democratica e solidale".

BIBLIOGRAFIA

- Guido Corbellini, "Le Ferrovie dello Stato compiono cinquanta anni di vita", in "Ingegneria Ferroviaria", nn.5/6, C.I.F.I., maggio/giugno 1955
- Giovanni Mariotti, "Resistenza e riscossa nella terra del Poliziano", Le Balze, Montepulciano 2003
- Giuseppe Momicchioli, "La Macchina del tempo", Andrea Comunicazione, Sinalunga 2016
- Amedeo Strazzer-Perniciani, "Umanità ed eroismo nella vita segreta di Regina Coeli", Ferri, Roma 1959

- Archivio di Stato di Milano, "Procedimento contro il reparto speciale di polizia comandato da Pietro Koch", Cartella 5 Vol.21
- "I nostri martiri - Elio Bernabei", articolo pubblicato su "L'Italia Libera" del 7 settembre 1944
- Discorso dell'ing. Pizzuto dell'Istituto Sperimentale FS tenuto il 24 marzo 1945
- Fascicolo Personale FS di Elio Bernabei

ISCRITTO ALLA MILIZIA FERROVIA
(1 LEGIONE)

Serie P Mod. 35-B

FERROVIE DELLO STATO

N. 294717
della Matricola Generale

FOGLIO MATRICOLARE

(1) Bernabei Elio di Leonardo o di Leonini Bonaventura
nato il 19 settembre 1907 nel Comune di Montebelluna (Provincia di Treviso)
Servizi antecedenti _____

Servizio militare (2) 5. semestre complemento Artiglieria - d. n. 14-1-30 al 17-7-30 del 1928
Assunto in servizio quale (3) coll. ripetitore (4) in gradi 1. 6. 33 colla paga di L. 14.30
Inscritto al fondo pensioni dal 1. 6. 33

ENTRATA IN SERVIZIO NEL PERSONALE DI RUOLO E SUCCESSIVE VARIAZIONI									
PROVVEDIMENTO				Stab. L. od. in prova	QUALIFICA	Stipendio annuo e paga giornaliera	Assegno personale	SERVIZIO dal quale dipende l'agente	Anno e mese in cui ha servizio
Data	Numero	Decorrenza	Titolo						
7 8 1933	D. G. v. n. 4/10779	1 5 933	Assunzione in p.	St. Sp. K.	13500				
7 5 934	D. G.	1 5 934	Assunzione normale	"	14300				
17 7 934	"	1 6 934	nomina S.	"					
1 10 935	D. G.	1 5 935	Promozione	Sp. K. Ric.	15000				
-2 LUG. 1936	D. G.	1 7 1936	aumento	"	15700				
16 11 937	DM 2831	1 1 937	Promozione	Sp. K. Ric. 1° cl.	16700				
		1 1 937	Legge 20-4-1936 XVI N. 497	"	17000				
		1 1 937	effetti finanziari 1-4-36-XVII	"					
15 2 940	DM 2702	1 1 940	Rid. intervallo	anno (art. 49 R. F.)					
15 3 940	D. G.	1 1 940	aumento	"	17400				
16 5 942	DM 377	1 1 42	Promozione	Sp. K. Ric. 2° cl.	18600				
		19 8 42	effetti finanziari						

(1) Sesso, nome, paternità e maternità. — (2) Se ha fatto il militare, indica l'esito di leva, la categoria ed il grado all'atto del congedamento; se non ha fatto il militare, indicare il motivo. — (3) Qualifica. — (4) Avanzato, in prova o stabile. — (5) Se approvato dal Consiglio, indicare Cons. del Direttore Generale, D. G.

Il Foglio Matricolare FS di Elio Bernabei



Elio Bernabei



La prima Stazione di Roma Trastevere, poi divenuta sede dell'Istituto Sperimentale FS

AI FERROVIERI

ELIO BERNABEI (MONTEPULCIANO 29·10·1907)

MICHELE BOLGIA (ROMA 14·3·1894)
MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE 16·7·2010

ARMANDO BUSSI (MODENA 17·12·1896)
MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE 1944

MARIO D'ANDREA (ROMA 22·1·1912)

RENZO PIASCO (ROMA 13·6·1925)

GOFFREDO ROMAGNOLI (ROMA 5·1·1925)

CHE VOLLERO OPPORSI
ALL'INVASORE NAZISTA IN OGNI MODO,
APRIRONO I CARRI PER FAR FUGGIRE I DEPORTATI,
SALVANDOLI DAI CAMPI DI STERMINIO,
SABOTARONO MEZZI E IMPIANTI,
SI ARRUOLARONO CON I PARTIGIANI.
MORIRONO IL 24 MARZO 1944 ALLE FOSSE ARDEATINE
PER AVERE COMBATTUTO IL FASCISMO,
IN NOME DI UN ITALIA LIBERA,
DEMOCRATICA E SOLIDALE.

16 OTTOBRE 2013

DOPOLAVORO FERROVIARIO DI ROMA

La targa collocata dal DLF Roma il 16 ottobre 2013 in ricordo dei sei ferrovieri martiri delle Fosse Ardeatine